

# ALL'INTER «IL DERBY DEL PIEDO II»

### Gol-razzo di Boninsegna, pareggio di Benetti e rete decisiva di Facchetti nella ripresa (2-1)

## Colpito a freddo il Milan reagisce ma alla distanza cede senza scampo

I nerazzurri, dopo un folgorante inizio, si rinserrano inspiegabilmente in difesa favorendo la rimonta avversaria - Con Turini (che rimpiazza Sogliano) Rocco fallisce il 2-1, mentre Herrera lo ottiene con un gioco più offensivo (Moro al posto di Scala) e con una maggior riserva di fiato

**MARCATORI:** Boninsegna (1) a 10' e Benetti (M) al 40' del p.l.; Facchetti (I) al 25' della ripresa.

**INTER:** Vieri; Giubertoni, Facchetti; Fedele, Bellugi, Burgioli; Massa, Mazza, Boninsegna, Bedin, Scala (Moro dal 1° s.t.). (N. 12: Bordon, N. 13: Orioli).

**MILAN:** Vecchi; Sabadini, Zignoli; Anquillotti, Schellingner, Sogliano; Sogliano, Turini, Bianchi, Biagoni, Rivera, Bianchi (N. 12: Pizzaballa, N. 13: Lausi).

**ARBITRO:** Serafini, di Roma.

**NOTE:** nevicata in mattinata e pungente vento da Nord. Il freddo cane e il «verbo» sul campo non hanno impedito lo spionaggio di San Siro. 85 mila gli spettatori, di cui 63.831 paganti (15.896 abbonati) per un incasso di 233.820.000. Sogliano dopo soli 16' ha dovuto cedere il posto a Turini per uno stramanto alla curva destra. Ammonizioni: Sogliano (Turini dal 16' p.l.), Benetti, Biagoni, Rivera, Bianchi (N. 12: Pizzaballa, N. 13: Lausi).

quillibrare il match, ma addirittura a dar l'impressione di poter prendere da un momento all'altro il sopravvento. Nella ripresa, per fortuna dell'Inter, il «mago» è andato a Canossa. Ha escluso Scala, che per 45' aveva debuttato senza meta per il campo, e ha finalmente tolto dalla panchina Moro, offrendo a Boninsegna la «spagnola» invocata e un punto di riferimento. Moro, per la verità, non ha ripetuto le scintillanti ultime prove, sentendo forse troppo la responsabilità del compito, ma è bastato il suo stabile dislocamento in profondità per cambiare faccia all'Inter e alla partita.

### Nerazzurri con più benzina

Da quel momento, l'Inter ha smesso di subire, anzi, si può dire che abbia fatto suo il «derby» nell'istante stesso in cui lo ha decisamente voluto. Squadra più portata ad imporre il proprio gioco che a «contrare» quello altrui, l'Inter ha potuto così esaltarsi negli «sfondo» estemporanei e nella ricerca di larghi spazi lungo le fasce laterali, dove hanno potuto prendersi grosse rivincite sia Fedele sia Benetti. Il «mago» (Sogliano) si è soprattutto Facchetti che aveva dovuto «soffrire» il brevissimo Turini (visto che H.H. aveva ritenuto di dover affidare l'ex comasco ad un difensore morfologicamente più adatto alla bisogna).

Proprio Facchetti, al 25' della ripresa, decanta il «derby» con un gol prepotente, al termine di un'azione volante e inesorabile che ci ha ricordato il famoso «3-0» inflitto nel giugno di un anno fa a Liverpool. Segnato il 2-1, l'Inter non ha più commesso — né lo poteva, stante il divieto di impiego dei suoi uomini — l'errore macroscopico del primo tempo, allorché si era soccoccamente rintanata ad «attendere» il Milan. Ha infatti fatto più di quanto era lecito attendersi, e l'Inter ha la possibilità di riorganizzarsi ancora, di ruminare il suo «calcio d'avvicinamento».

In questi venti minuti finali si è visto chiaramente, inoltre, che il Milan non regge alla distanza e che l'Inter, invece, ha nelle gambe parecchia benzina, segno che sul piano atletico Helenio ci sa fare meglio del «paron». L'Inter avrebbe potuto arrotondare il bottino, che il Milan era grigio nel «tiro» e nel morale. Ma, forse, un punteggio più severo sarebbe stato ingiusto: in fondo il Milan aveva ritenuto di quanto era lecito attendersi, e l'Inter ha la possibilità di riorganizzarsi ancora, di ruminare il suo «calcio d'avvicinamento».

Detto questo e affidato a Panzera il compito di giudicare il comportamento dei «25 in campo», sfogliamo rapidamente il taccuino. Il tempo di prendere posto e l'inter segna: lancio da sinistra

di Mazza, Massa s'incunea rapido e serve Boninsegna che stanga rasoterra un paio di metri entro l'area. Vecchi, sorpreso come tutti, si getta inutilmente in difesa. La palla s'insacca rasoterra nell'angolo. La risposta del Milan è peraltro assai convincente: punizione a due Rivera, Benetti e «bomba» di Romeo che manda la palla a stamparsi all'incrocio dei pali. Ma l'Inter, per ora, sembra paritica, non ha ripetuto le scintillanti ultime prove, sentendo forse troppo la responsabilità del compito, ma è bastato il suo stabile dislocamento in profondità per cambiare faccia all'Inter e alla partita.

I nerazzurri filtrano da ogni parte e il Milan sembra ipnotizzato. Ma al 16' la scena cambia da così a così. Sogliano getta la spugna, entra Turini e l'Inter va in crisi. Si ragommitola in difesa, l'Inter, e inizia l'incredibile «forcing» rossoneri, che non cederà requie sino al 45'. In questo periodo, Vieri sventia un colpo di testa a bruciapelo di Biagoni su cross di Turini che aveva aggirato Facchetti (32') e ottiene il pareggio al 40' con Benetti. Romeo riceve in disimpegno da Rivera, avanza indeciso su da farsi mentre Fedele rincula, poi — improvvisamente — si risolve a tirare: da 25 metri parte un bolido che s'insacca nel «sette» dopo aver colpito lo spigolo interno della traversa. E non basta. Al 45' Turini dribbla e ridribba Facchetti, vince un rimpallo e si presenta davanti a Vieri: il tiro è però precipitoso e il portiere si salva miracolosamente.

### La «folgor» di Facchetti

Ripresa. Entra Moro e l'Inter ritrova le necessarie equidistanze in difesa, a centrocampo e in zona-Boninsegna. La partita si tinge in fretta di nerazzurro. I centrocampisti del Milan cominciano ad annasparsi, obbligati come sono ad estenuanti ritorni difensivi e a pazienti ricuciture offensive. Rivera e Biagoni avvertono con più frequenza l'arcigna marcatura di Giubertoni e Bellugi; Turini deve trasformarsi in difensore contro un Facchetti che si lancia con bella frequenza in avanscoperta.

Al 25' si snoda l'azione del 2-1, con disimpegni veloci a centrocampo e un lancio di Mazza a Facchetti che s'invola sulla sinistra. Ci si attende il cross, ma Facchetti ha deciso per la conclusione personale: secco in dribbling Schellingner, avanza in area e fulmina Vecchi. Il Milan e il «derby» finiscono praticamente qui. L'Inter insiste spavalidamente all'attacco. Si è finalmente accorta di essere la più forte e sfiora ripetutamente il 3-1.

Rodolfo Pagnini



INTER-MILAN — Dall'alto in basso, i tre gol del 167° derby. Prima foto: Boninsegna scocca (arancia di destra) il tiro che batte; Vecchi dopo appena 10 secondi di gioco. Seconda foto: Vieri trafitto dal bolido di Benetti, visibile tra Fedele e Bedin. Terza foto: Facchetti, superato in dribbling Schellingner (visibile al centro della foto), tira precedendo l'entrata di Bianchi e segna la rete decisiva.

I 25 protagonisti di San Siro

## I più bravi Mazzola e Serafini

**VIERI** — Se l'è cavata con autorità e disinvoltura ogni quattrotta è stato chiamato in causa. S'è forse lasciato un po' curare e proprio l'occasione del gol subito, ma il tiro di Benetti è stato così improvvisabile e così violento da non poter essere forse anche per il sole negli occhi, percepito in tempo. Di particolare merito due parate-parite su magna deviazione di testa di Biagoni e su tiro ravvicinato di Turini. Voto 7.

**GIUBERTONI** — Doveva recitare la parte dell'ombra di Rivera, e quella piuttosto male s'è tenuta. Chiaro che in casi del genere brillare non è facile. Lui se l'è cavata: ed è più molto contro un avversario di quel calibro. Voto 6,5.

**FACCHETTI** — Aveva cominciato molto bene, poi, entrato Turini, il «mago» ha commesso l'errore di affidarsi. Inevitabile che stante le differenze di stazza e di passo, dovesse finire col «soffrire». E difatti, per un po', il nerazzurro gli è sfuggito da ogni parte, almeno fino che, prese le misure, gli si è pian piano abituato. E' finito in crescendo e, dopo il gol vincente, è andato addirittura a spasso. Voto 7.

**FEDALE** — Ha trepestato molto ma combinato poco, specie nel lavoro di filtro attorno a Benetti cui ha sempre concesso libertà. Un po' meglio nelle incursioni in attacco e è evidentemente portato per temperamento. Voto 6.

**BELLUGI** — Non ha incantato nessuno, ed a volte anzi ha sorpreso per qualche errore di posizione qualche palla scagliata via così, alla strapaesana, ma tutto sommato Biagoni, il suo «uomo» non ha mai avuto occasione di brillare. E in fondo il suo compito di uno stopper è proprio quello. Voto 6.

**BURGHIOLI** — Dire di lui vuol dire puntualmente ripetere. Lo chiamano roccia, fide, quercia e con mille altri sostantivi equivalenti: nessun dubbio che gli calzino, tutti, a pennello. Voto 7.

**MASSA** — Il solito tipetto né carne né pesce. Ha poco del centrocampista e niente dell'attaccante, pur tuttavia riesce spesso a rendersi utile. Si dà volentiersamente da fare per cui, nel bene e nel male, trova sempre il modo di farsi vedere. Voto 7,5.

**MAZZOLA** — Una partita e semprare. Senza grandi acuti, ma di una sorprendente continuità. Non l'ha mai, cioè, pretesa a mazzolare, ma l'imprevedibilità della sua personalità alla manovra, anche nei momenti più critici del match, l'ha pur sempre saputo dare. Ha dato una validissima mano, quando era il caso, ai difensori e ha rifinito, in attacco, palle stupende per Boninsegna o chi da rimbalzare. Voto 7,5.

**BONINSEGNA** — Una partita sul suo standard normale, tutta impegno cioè, grinta e determinazione. Non ha un gol in immediato arrivo, un paio d'occasioni da rete sbagliate di un niente, qualche ostinato egoismo di troppo. Giocatore rossoblu scavalato in un'occasione da rete sbagliata di un niente, qualche ostinato egoismo di troppo. Giocatore rossoblu scavalato in un'occasione da rete sbagliata di un niente, qualche ostinato egoismo di troppo. Voto 6,5.

**SOGLIANO** — Un'esibizione così breve, un quarto d'ora o poco più, che non si può certo qualificare. Voto 6.

**BENETTI** — Il derby ha forse ritrovato il miglior Benetti. Quello instancabile, nene, che prende e fredda. Non ha mai perduto un pallone, e per tutti la castagna dal fuoco. Ha corso per due dal 1° al 90', ha sostenuto, si può ben dire, sulle sue gambe tutto il lavoro di tutto il lavoro grosso del centrocampo, ha segnato un gol clamoroso, ha colpito una traversa in modo altrettanto clamoroso. Voto 6,5.

**BIGONI** — Sicuramente non in eccelsa giornata, se anche un Bellugi così così l'ha saputo tenere e frenare. Non ha mai però giocato al risparmio, non attende di tempi migliori: nel senso che ha sempre cercato, ed in mille modi, di rendersi utile. Se non c'è riuscito, ci si creda, la colpa non è tutta sua. Voto 6.

**RIVERA** — Bravissimo sempre, e unico quanto a classe pura, ma è che con quel molosso ringhioso di un Giubertoni alle costole, uno inevitabilmente finisce col non riuscire ad esprimerlo tutta. Salvo giornate particolarmente ispirate. Ed oggi evidentemente, non era una di quelle. Voto 6.

**BIAGONI** — Parla come un vincitore. Erano due anni abbondanti che non spettava all'Inter questa palma. Oggi un gol a freddo, un tiro che segna il rapido della nostra storia a dieci secondi dal fischio d'inizio ed infine il raddoppio di Facchetti, che si è fatto così perdonare (ed ha perdonato al mago) la pessima tenuta su Turini, hanno fatto il risultato tanto atteso. Si può dunque sorridere un tantino di più, far sparire dalla boccaccia un bottiglione di champagne ed incamminarsi anche a piedi, come vuole il clima della giornata.

Quando si vince non si tarda ad uscire per affrontare i cronisti: è tutto un vivai, dalla porta nerazzurra, e bisogna fare i turni. Parla per primo il vice-presidente Pisci, come è consuetudine: «MI pare abbia vinto la squadra più in forma ed in definitiva la squadra più forte del momento. A mio parere il Milan è stato avvantaggiato più che sfavorito dall'incidente occorso a Sogliano, perché questo ha permesso a Rocco d'inserire Turini che è stata un po' la bestia nera della nostra difesa».

Poi ci manda il presidente. L'Ivanoe non sembra molto soddisfatto: «Cosa c'è che non va? Che gli occhi mi hanno sofferto di più? Non so. Non si può sbagliare tanti gol. Io sono diventato grande vedendo perdere il Milan e dicevo ai ragazzi: non state nervosi, vedrete che vinceremo. In questi due anni ho sempre sofferto, ma oggi anche più del solito. Ho fatto un po' di risciuti a vincere».

«Un premio un bel niente! Anzi, il premio non lo voglio per la loro sbadattaggine. Non si possono sbagliare tante occasioni così. Ma scherziamo? Folevano una aggiunta sul premio? Ho detto di andare a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

SPOGLIATI DI S. SIRO

### L'HH del poi: «Era previsto il cambio Scala-Moro»

Rocco come al solito non parla: «Chiedetelo ai ragazzi...»

MILANO, 2 dicembre

Parliamo coi vincitori. Erano due anni abbondanti che non spettava all'Inter questa palma. Oggi un gol a freddo, un tiro che segna il rapido della nostra storia a dieci secondi dal fischio d'inizio ed infine il raddoppio di Facchetti, che si è fatto così perdonare (ed ha perdonato al mago) la pessima tenuta su Turini, hanno fatto il risultato tanto atteso. Si può dunque sorridere un tantino di più, far sparire dalla boccaccia un bottiglione di champagne ed incamminarsi anche a piedi, come vuole il clima della giornata.

Quando si vince non si tarda ad uscire per affrontare i cronisti: è tutto un vivai, dalla porta nerazzurra, e bisogna fare i turni. Parla per primo il vice-presidente Pisci, come è consuetudine: «MI pare abbia vinto la squadra più in forma ed in definitiva la squadra più forte del momento. A mio parere il Milan è stato avvantaggiato più che sfavorito dall'incidente occorso a Sogliano, perché questo ha permesso a Rocco d'inserire Turini che è stata un po' la bestia nera della nostra difesa».

Poi ci manda il presidente. L'Ivanoe non sembra molto soddisfatto: «Cosa c'è che non va? Che gli occhi mi hanno sofferto di più? Non so. Non si può sbagliare tanti gol. Io sono diventato grande vedendo perdere il Milan e dicevo ai ragazzi: non state nervosi, vedrete che vinceremo. In questi due anni ho sempre sofferto, ma oggi anche più del solito. Ho fatto un po' di risciuti a vincere».

«Un premio un bel niente! Anzi, il premio non lo voglio per la loro sbadattaggine. Non si possono sbagliare tante occasioni così. Ma scherziamo? Folevano una aggiunta sul premio? Ho detto di andare a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

Sulla partita che ci dice Fraizzoli? «Il gol a freddo ha condizionato tutto. Sono contento, ma non so se andava a quel paese; altro che aggiunta. Il premio è quello stabilito all'inizio (si parla di un milione e tre, n.d.r.) e non si può cambiare. No, no, anzi, li ho improvverati, altro che!».

### Infortunio...propizio

A favore l'atteggiamento offensivistico di Rocco è giunto (oltre alle circostanze suddette) l'infortunio di Sogliano, che ha obbligato il «paron» a gettare alla ortica la prudenza scalata e ad azardare la «carta» Turini. Questo Turini, ventitreenne bustocco proveniente dal Comasco, per un po' è sembrato paralizzato dall'emozione del debutto, poi ha cominciato a prendere confidenza col pallone e a lancia le sue iniziative. «Piccoletto», dotato di un «dribbling» alla Chiarugi (anche se il paragone con il «grande assente» è un po' prematuro), è sorretto da una punteggiante vivacità, l'esordiente ha messo quel pizzico di paprika di cui l'attacco (si fa per dire) del Milan aveva una assoluta necessità, e non da ora. Contro un longilineo dalla falciata possente ma dallo sprint iniziale ovviamente deludente come Facchetti, Turini ha potuto vincere più di un duello e suonare numerosi campanelli d'allarme in area interista. Dopo il pareggio con Benetti («abbonato» al gol quando c'è il «derby»), Turini ha inoltre costruito la palla-gol più sostanziosa del Milan, sprecandola a dispetto di Vieri: avesse segnato, sarebbe stata per H.H., in quel momento, una ben meritata punizione.

Perché il «mago», dopo una settimana di cortine fumogene e di pretattiche, aveva deciso di incamminarsi sulla strada dell'austerità, inarcando la squadra di centrocampisti e togliendo non solo quei Mariani voluto a novembre a tutti i costi, ma anche Moro che della sua rappresentanza oggi la medina tecnica più autentica. Insomma, se a Rocco si poteva perdonare l'inflazione di ai finte e centrocampisti «a rogo», considerando lo stato di forza maggiore (squalifica di Chiarugi), ad Helenio attenuanti di questo tipo non potevano essere concesse. Al «mago» è la possibilità di schierare un undici valido, soprattutto all'attacco, non mancavano di certo, quindi solo un balordo convincente tattico lo aveva indotto a scegliere Scala in luogo di Moro o di Mariani, e a darli la zappa sui piedi.

Tutto ciò veniva clamorosamente confermato dal pareggio di Benetti, dalla palla-gol fallita da Turini e dalle affannose mischie create davanti a Vieri. Il Milan, grazie alle cartoline di H.H., non solo era riuscito a rie-

### STERILE SUPERIORITA' TERRITORIALE DEI ROMAGNOLI

## SOLITO PUNTO DEL GENOVA A CESENA

Rete di Corso e pareggio di Toschi in quattro minuti - Parato da Spalazzi un rigore di Bertarelli



CESENA-GENOVA — Spalazzi para il «penalty» calciato da Bertarelli.

**MARCATORI:** s.t. 32' Corso (G.); 36' Toschi (C.).  
**CESENA:** Mantovani 5; Ceccarelli 7+. Ammonizioni 6+; Festa 7, Danova 6+, Cera 7; Orlandi 5, Brigiani 6, Bertarelli 5 (dal 15' della ripresa); Toschi 6+; Savoldi 11 5; Braida 6. (N. 12: Boragna, N. 14 Zaniboni).  
**GENOVA:** Spalazzi 7+; Mizzoni 6+, Bittolo 7; Maselli 6, Rosato 6+, Busi 6+; Corradini (dal 41' del p.l. Perotti 7), Derlin 6, Fruzzo 7+, Simoni 6. (N. 12: Lonardi, N. 13 Garbacioli).  
**ARBITRO:** Casarin di Milano 6.

**NOTE:** spettatori 7.962 più 6.163 abbonati, per un incasso di 19.163.000 lire. Cielo coperto. Temperatura sotto zero. Terreno in perfette condizioni. Forte vento di tramontana spirante lungo l'asse longitudinale del campo. Doping positivo per il Genoa (Spalazzi, Rosato, Corso); per il Cesena (Ceccarelli, Ammoniaci, Festa), Angoli 93 per il Cesena, primo tempo 3-1. Ammonito Simoni (Genoa). Infortunati: Corradini del Genoa, stramanto alla gamba destra, al 43' del p.l. e Bertarelli al 14' della ripresa, taglio alla bocca, necessario un punto di sutura.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 2 dicembre

Ancora una volta la tradizione che vuole i rossoblù genovesi raccogliere punti alla Fiorita è stata rispettata; nonostante un lungo dominio territoriale, i romagnoli hanno incassato un solo punto, rischiando addirittura — con la rete di Corso — una sconfitta in casa e dimostrando ancora una volta che il grosso volume di gioco che la squadra riesce a esprimere non si traduce mai in tiri pericolosi: la staticità delle due punte, Bertarelli e Braida, risulta un fatto evidente. Anche oggi l'entrata sul terreno di gioco di Toschi ha creato le premesse per azioni in attacco più brillanti e meno statiche. E' evidente che l'ex torinese, in virtù del suo brio e del suo opportunismo, merita un posto fisso in squadra.

Ed ecco la cronaca. 32' del primo tempo: Maggioni ferma fallosamente Braida sulla tre quarti di campo. La punizione viene battuta da Savoldi a parabola. Lo stesso Maggioni rinvia aiutandosi con le mani ben dentro la area di rigore. Casarin colpisce prontamente e concede il penalty. Bertarelli colpisce fortissimo di sinistro a mez-

za altezza però Spalazzi intuisce la traiettoria e devia salvando la propria rete.

29' della ripresa: Pruzzo evita Danova al limite dell'area, lo stopper tenta un fallo ma il centravanti resiste e viene platealmente messo a terra dal rinvenuto Cera dentro l'area di rigore. L'arbitro questa volta lascia correre tra le proteste dei rossoblù.

31' fallo laterale a favore del Genoa per un contrasto Orlandi-Derlin. In seguito, Rimette Pruzzo che offre a Derlin; lancio lunghissimo dei rossoblù in area con Savoldi che prende e fredda. Non ha Ammoniaci mentre sopravvive Derlin. Mantovani, indeciso si ferma a metà strada. Il terzino evita in velocità il portiere locale con un pallonetto che sta per adagiarsi in rete; Danova rinvia ma colpisce male offrendo la palla a Corso che non ha difficoltà ad insaccare.

36' Savoldi riceve da Brigiani e serve sulla fascia sinistra del terreno Ceccarelli; il terzino evita in velocità Corso, giunge sul fondo e scossa una palla a rientrare. Toschi ha un guizzo e segna da pochi metri.

Renzo Baiardi

Bruno Panzera

Gian Maria Madella